



## LO SPAZZINO

di Massimo Palazzo



In un paesino vicino al confine svizzero sul lago di Lugano, dove nel periodo estivo andavo spesso in motorino, avevo conosciuto un omone di oltre due metri, morfologicamente simile al pugile Primo Carnera, buono, taciturno che faceva lo spazzino. Teneva pulito il paese girando con la carriola, scopa rastrello e badile ,aiutava chiunque gli chiedesse un piacere , non si era sposato e aveva sempre vissuto con i genitori fino alla loro scomparsa . Non aveva la macchina non frequentava il bar e usciva raramente,nella stagione estiva lo si vedeva maggiormente perchè partecipava ai lavori per l'organizzazione delle feste , o alla sera con noi giovani fuori dal Bar Sport o in riva al lago. La sua vita era casa e lavoro escluso una domenica al mese quando, dalla fermata in piazza di fronte al bar sport ben vestito in giacca e cravatta prendeva la prima corriera della mattina e ritornava il giorno seguente. La gente pensava passasse a trovare qualche parente in città , sostanzialmente questa sua divagazione non destava particolare curiosità. Con il passar del tempo diventammo amici, era contento che qualcuno lo considerasse, gli piaceva parlare così un giorno mentre eravamo in compagnia con altri ragazzi mi raccontò come trascorrevano la domenica quando partiva per la destinazione che nessuno conosceva. Con la corriera andava fino alla stazione, prendeva il treno per Milano e una volta arrivato cercava una donna che fosse dolce e disponibile ad incontrarsi. Una volta trovata per una domenica al mese doveva farsi trovare libera per passare la giornata con lui, andare al ristorante, al cinema a vedere le vetrine mano nella mano a fare tutto quello che fa una coppia innamorata. L'unione funzionava fino a quando alcune cominciavano ad approfittare della bontà dello spazzino, allora tutto si interrompeva e smaltita la delusione, cercava la sostituta per ricominciare da capo una storia che lo aiutasse a vivere sereno e contento aspettando la fatidica domenica. Descriveva i particolari delle ore passate come il più innamorato e felice degli uomini, di come aspettava il momento, di come adorava presentarsi ben pulito ed elegante, i regali che sceglieva da portare, senza entrare mai in particolari volgari. Lo ascoltavo senza interromperlo, non c'era bisogno di porre domande, i suoi racconti così puri e genuini ,raccontati con un grande trasporto affettivo da un omone che nessuno considerava, mi commuovevano e mi facevano entrare in un mondo fiabesco dal quale uscivo con molto dispiacere.